ABBONAMENTI

Anno L. 5,25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

24 Maggio 1915-1918

Brutalità Austriache nel Veneto.

Quando tre anni fa, il 24 maggio 1915, per libero consentimento di popolo, l'Italia entrava in guerra a fianco della Francia generosa e della possente Inghilterra, forse nessuno poteva supporre che oggi avremmo commemorato il terzo anniversario della entrata in guerra ancora colle armi in pugno, col cuore sospeso attendendo con ansia l'urto più grande di due eserciti che ricordi la storia, mentre il nemico nostro ereditario ha invaso due delle più belle e feconde provincie d'Italia.

Grandi eventi, che mente umana non poteva immaginare, maturarono da quel giorno. L'entrata in guerra della Romania e dell'America, lo sfacelo della Russia, la giornata di Caporetto: l'Italia aveva visto i suoi soldati vincere undici delle più fiere battaglie sul Carso maledetto ed insanguinato, aveva respinto gli invasori del maggio 1916 sulle aspre montagne del Trentino, il suo esercito ovunque occupava terre redente dal sangue italiano. Poi un'ora di tragico orrore; quelle gole di monti che si sarebbero difese coi sassi, furono aperte all'invasore che penetrò sul suolo italiano: l'esercito in rotta, non per aspra battaglia, ma per follia collettiva: abbandonate le terre conquistate col sangue: i cimiteri, che accoglievano il più puro fiore della gioventù e del valore italico, calcati dal piede insolente del nemico: Gorizia, Cividale, Udine, Belluno abbandonate; per un momento si dubitò di dover portare l'esercito al di qua del Po. Ma per un risveglio delle qualità migliori della razza nostra generosa e fiera sul Piave e sul Grappa si afferma nuovamente il valore e la resistenza dei figli d'Italia: il nemico è fermato: la Patria è salva.

Oggi, commemorando il terzo anniversario dell'entrata in guerra, il paese, calmo e fiducioso, rivolge il pensiero fidente al suo esercito che attende di piè fermo l'urto nemico. Resistere per vivere, combattere per vincere. Dietro all'esercito sta il paese che tende tutti i suoi muscoli, tutte le sue energie ad un fine supremo:

la vittoria. Ripensando ai giorni in cui entrammo in guerra, quando eravamo armati più di entusiasmi e di eroismi che di cannoni, quando mancava ogni organizzazione agricola, industriale, civile, il paese sente che molto s'è fatto, che il passo di questa giovane nazione è stato gigantesco nella storia della civiltà.

Che importa se qualche commentatore ha rubato e tradito, se qualche lazzarista semina il fiele della discordia e del disfattismo là dove l'ignoranza forma terreno per lui adatto? Di fronte ai casi di tradimento, ai pochi sconsigliati contrari alla guerra più per remoti fini elettorali che per convinzione di coscienza, sta l'immensa e sana maggioranza del popolo nostro che soffre e tace, che lavora, combatte e muore nel sacro nome della patria. Popolo d'Italia, tu hai compagni nella lotta contro il barbaro che semina morte, strage, ignominia per un cieco calcolo di cupidigia e di tirannide; la Francia nobile e generosa, assertrice di ogni libertà, la Inghilterra potente e tenace, che si gettò nella lotta per l'onore della sua bandiera e per la fede nei patti e nella parola data, la grande America, che dopo due anni di guerra, arricchita, opulenta, liberamente entra a difendere i principi di libertà ai quali deve la sua esistenza, il piccolo Belgio martire straziato, la Serbia valorosa distrutta: al disopra della forza bruta, della fede cieca c'è la forza del diritto, la fede nella giustizia, l'avvenire per le vie soleggiate della libertà: popolo d'Italia resisti e spera: pel sangue dei tuoi martiri per le tue belle terre calpestate dai barbari cavalli, pei fratelli di Trento e Trieste che attendono, popolo d'Italia, sui massicci del Grappa, sulle rive del Piave. Oggi si scrive la novella istoria.

Per le inserzioni, avvisi, ecc. rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale, Via Mazzini N. 9, Cesena. - Per le condizioni vedi testata del giornale.

La pillola velenosa.

Ecco come l'Austria feudale procede alle deportazioni nel Veneto:

«La imperiale e reale amministrazione dei paesi occupati, d'accordo con la rappresentanza germanica, ha costituito una commissione mista composta di membri di ambedue gli Stati allo scopo di offrire agli uomini e alle donne un'occupazione corrispondente al loro mestiere e alle loro attitudini in Austria oppure in Germania». E continua la *Gazzetta del Veneto*: «Le assunzioni di operai e di operaie avverranno sulla base della libera offerta» (la libertà di offerta, sotto la pressione di una commissione austro-tedesca è purtroppo facile ad immaginarsi) «ed ognuno avrà piena libertà di decidere in quale dei due paesi desidera recarsi.

Dai 16 ai 50 anni.

Ed ecco le concessioni per crearsi un «alibi» morale: il manifesto dice che gli operai «avranno un buon salario e potranno riprendere le vecchie abitudini di emigranti nei paesi austriaci e tedeschi, che avranno il permesso di scrivere alle famiglie e recarsi di quando in quando in patria a trovare i loro parenti».

Il manifesto che regola questo movimento di deportazione dice testualmente: «La commissione austriaca e germanica percorrerà tutte le regioni occupate e assumerà le prenotazioni di operai e di operaie. Il giorno della presentazione verrà reso noto a tempo debito dai capi dei comuni e dai sacerdoti che accetteranno le offerte degli operai dell'età dai 15 ai 55 anni e delle operaie dai 16 ai 50».

L'Austria mentisce sempre.

C'è poi nelle ultime righe di questo manifesto, pubblicato nelle provincie invase, una rivelazione che riguarda anche il passato, L'Austria ha smentito finora che le popolazioni del Veneto invaso venissero impiegate in lavori militari contro di noi, contro i fratelli; ma ecco che le ultime righe del nuovo manifesto la trascinano a questa confessione:

«Non verranno assunti gli operai e le operaie che sono già occupati in eser-

cizi militari oppure che stanno sotto la direzione militare ».

L'invincibile proposito

Era scritto che anche l'Italia dovesse subire la sventura dell'invasione e che anche in Italia le popolazioni delle provincie invase dovessero ascendere il più duro calvario. L'Austria non ha voluto rinunciare a seguire l'esempio tedesco che rispondeva alle sue secolari tradizioni di spietata dominazione e lo ha seguito secondo il proprio temperamento sostituendo allo sfoggio brutale di forza l'esercizio dell'ipocrisia più subdola, ma l'ipocrisia non rende meno odiosa la barbarie. L'Austria è degna di stare a pari della sua maggiore alleata nell'obbrobrio degli uomini liberi, innanzi ai quali si è tolta la maschera. Non si può pensare senza un profondo senso di raccapriccio e di dolore agli strazi che vengono inflitti ai nostri fratelli delle terre invase e il pensiero di tanti strazi deve riaccendere in tutti, in chi combatte e in chi lavora, il proposito di concorrere con ogni forza, con l'opera di ogni istante alla redenzione.

L'atteggiamento dell'On. Gaudenzi

Domenica scorsa l'On. Gaudenzi parlò al Teatro Comunale in Forlì sul tema. «La Giovine Europa». Dato il profondo dissidio di metodo che esiste fra il Gaudenzi ed i soci del Circolo Mazzini, i repubblicani interventisti non andarono o andarono in pochi alla Conferenza. L'Oratore fu interrotto spesso dai mutilati di guerra, quasi tutti repubblicani, che in massa abbandonarono il Teatro, dopo aver lanciato al pubblico un volantino nel quale rivelavano il completo assenteismo, da tre anni a questa parte, del Gaudenzi da ogni affermazione di popolo che combatte per il trionfo della civiltà e della giustizia.

Noi siamo dolenti di constatare come l'on. Gaudenzi abbia voluto persistere in un atteggiamento così passivo, in questo momento storico del paese e del partito, Lui che rappresentava la parte più intransigente del Partito Repubblicano Italiano.

Ora il dissenso c'è ma per fortuna non tra repubblicani e repubblicani, ma fra Lui soltanto e i repubblicani. Dunque il male è rimediabile, e speriamo sarà presto curato.

di 200 feriti, rimase per 20 mesi circa in balia de' suoi carnefici i quali lo restituirono solo quando ne ebbero minata l'esistenza con raffinata e continua barbarie.

Imponenti furono i funerali resigli il 14 in Forlì in forma puramente civile per espressa volontà del defunto che sino all'ultimo istante di sua vita mai vacillò.

Un'infinito corteo di amici, di colleghi, di militari, di Ufficiali (eravi anche l'on. Gaudenzi) di Garibaldini e di numerose rappresentanze, seguiva il feretro, portato a mano e circondato da uno stuolo di parenti e di Cesenati.

Una immensità di popolo commosso, riverente scoprivasi al suo passaggio, numerose bandiere, numerosissime ghirlande, sostenute a mano da soldati, aprivano il corteo.

Alla mattina il Municipio, i Colleghi, i Mutilati, l'Assistenza Civile, gli Amici, la famiglia pubblicarono commoventi manifesti.

Sul feretro parlarono il Direttore dell'Ospedale Militare Colonnello Giovanitti, il Generale Segù, il mutilato tenente Andreotti e il Capitano Medico dottor Umberto Pasini che impressionò profondamente.

Lesse anche una lettera — il testamento del defunto — scritta pochi giorni prima della morte, che riassumiamo:

Scrivendo non di Lui ma dei 200 feriti fatti prigionieri unitamente a Lui, accenna che *sin dal principio vennero martirizzati, tenendoli sulla nuda terra, privandoli di medicinali, perfino di acqua. Per 15 giorni fui costretto a vivere in quel triste odore di suppurazione, fui costretto a veder morire parecchi di quella balda gioventù, ischeletrita, sfinita, straziandomi l'anima per non poter loro prestare nessun soccorso immediato.*

L'Austria tende alla nostra distruzione - ammonisce nelle ultime righe il povero martire - come ha già totalmente distrutto la Serbia. Dai Carpazi, vedevamo venire a schiere i nostri fratelli macilentati, disfatti, cadaveri ambulanti, vittime dei gravosi lavori, del bastone e del digiuno e minati già dalla dissenteria e dalla tubercolosi !! E scuotetevi, grida, unitevi - io non posso più - ma tutti, o Italiani, come un sol corpo, opponete forza alla forza, resistete, giacchè è solo con la forza che si domeranno, che si vinceranno quei barbari !!

Lo zio del Defunto, il D.r Lamberto, medico Provinciale, parlò per ultimo portando il saluto e il ringraziamento della famiglia.

Al padre, alla madre, alla diletta sposa e ai tre teneri figlioli di un'anima così eletta mandiamo commossi il nostro affettuoso e riverente saluto.

×

Il 22 corr. cessava di vivere **MAS-SIMO GUIDAZZI** quando ancora per energia fisica e morale poteva dare tutta

CRONACA CITTADINA

Riconoscimento ufficiale di prodi. — Domenica 12 corr. tutta Cesena si presentò superba ed orgogliosa nella sua Piazza Maggiore per assistere commossa alla glorificazione di quattro eroi caduti sul campo dell'onore

Maggior Generale Cav. FULVIO RICCIERI

Tenente Prof. RENATO SERRA;

Sergente PIAI GIUSEPPE;

Soldato BUSIGNANI GIULIANO.

Fra tutti fulgidamente splendeva la figura bella, di Renato Serra, letterato e soldato, olocausto maggiore che Cesena ha offerto sull'altare della Patria.

Non è più opportuno oggi dilungarsi a dire tutti i particolari della grande e solenne funzione, giacchè ripeteremmo quanti altri scrissero prima di noi, ricorderemo solo che attorno a tutte le Autorità Civili e Militari del paese si ammassava una folla immensa di popolo per tributare alla memoria dei caduti il meritato onore, per confortare i parenti, per manifestare il proposito serio di resistere, e di vincere il nemico.

Il Maggior Generale Comm. Segù, comandante le forze della Provincia, disse uno dei suoi più forti e sentiti discorsi.

Il Sindaco Ing. Vincenzo Angeli portò il saluto riverente alla memoria dei gloriosi decorati e ringraziò tutti i presenti venuti a onorare la memoria dei forti.

Il Ten. Generale Comm. Bodria, Comandante la Divisione di Ravenna, consegnò ai parenti dei gloriosi decorati le medaglie loro assegnate, e cioè:

Al Maggior Generale Ricciari la medaglia d'argento;

Al Tenente Serra la medaglia d'argento.

Al Sergente Piai - due medaglie d'argento per due distinti fatti d'armi

e al Soldato Busignani la medaglia di bronzo.

Tutte le medaglie erano accompagnate da onorevolissime motivazioni.

Terminata la consegna le truppe presentarono le armi, e sfollarono davanti le famiglie dei decorati, la bandiera del 20^{mo} Cavalleggeri Roma, e le Autorità, al suono della marcia reale eseguita dalla banda del 28^{mo} Fanteria.

Prestarono servizio di onore il Regg. Cavalleggeri Roma, comandato dal Colonnello Filipponi, e i fauti del Presidio, comandati dal Colonnello Palombaro.

Al pomeriggio la musica del 28^{mo} Fant. diretta dal M.^o Sibilla eseguì pezzi scelti e tutti gli inni nazionali e degli alleati fra i meritati applausi del pubblico.

Neurologi.

Domenica 12 corr. moriva nell'ospedale Militare di Forlì, in conseguenza dei maltrattamenti sopportati durante la prigionia, un nostro Concittadino, grande per quanto modesto, il **Tenente Medico D.r GINO SALAROLI**, figlio dell'amico nostro Capitano Medico D.r Giulio Attilio. Egli accorse in patria col padre e cogli altri fratelli, tuttora combattenti alla fronte, dalla lontana America per abbattere l'eterna odiata nemica. Fatto prigioniero il 16 Maggio 1916 sul Trentino, mentre era intento, sprezzante del nemico, a prestare l'opera sua a un gruppo

la sua onesta operosità e l'entusiasmo del suo patriottismo al paese.

Peritissimo nell'arte muraria diresse le più importanti opere edilizie del nostro paese; e, nutrito dei più puri sentimenti di libertà, impugnò spesso le armi, pel riscatto e la difesa della Patria.

Alla memoria Sua, alla famiglia adolorata, ai figli che, seguendo l'esempio paterno, combattono oggi contro lo stesso odiato nemico, inviamo il nostro saluto e l'omaggio migliore dell'animo nostro.

Giovedì ebbero luogo i funerali e riuscirono una povera cosa perchè la vedova, in opposizione alla volontà del defunto, volle vi partecipasse il prete, che trattenne per protesta e disgusto l'intervento di molti amici e sodalizi.

La Croce Rossa Americana a Cesena. — Martedì mattina, quasi improvvisamente, fu qui da noi, con un Camions di indumenti per le famiglie bisognose dei profughi, la Croce Rossa Americana, rappresentata dall'Ufficiale Sig. Armando Pacifici orundo Italiano.

Ricevuto nelle Sale del Comune dal f. f. di Sindaco Sig. Rag. Antonio Salvatore, dagli Assessori e Consiglieri presenti in paese, dal Sottoprefetto Cav. Piomarta, dal Comandante il Presidio Cav. Palombaro, dall'Ufficialità del Reggimento Cavalleggeri Roma, dai dirigenti gli Ospedali, gli Uffici e gli Istituti locali, e dai Comitati di Assistenza Civile e del Patronato dei profughi, gli venne offerto un rinfresco e porto il saluto della Cittadinanza dal Rag. Salvatore e quello del Governo dal Cav. Piomarta.

Rispose loro il simpatico Ufficiale della Croce Rossa Americana ringraziando, e, non potendo nella Sua lingua esprimere tutti i sentimenti dell'animo commosso, gridò evviva l'Italia, a cui seguì, ad una voce: evviva l'America.

Mezz'ora dopo tutti i convenuti si radunarono nel Cortile del Patronato Scolastico, ove ebbe luogo la distribuzione di sandali, scarpe, camicie, mutande e calze alle famiglie dei profughi della colonia del Monte.

Aile famiglie dei profughi della Città e d'intorni la distribuzione verrà fatta dal Comitato locale dei Profughi, perchè non si ebbe il tempo necessario per invitarli tutti alla improvvisata riunione.

La Direzione degli Asili per i figli dei richiamati faceva intanto eseguire esercizi e canti patriottici a quei trecento piccini con meraviglia e grande contento dei presenti.

Il rappresentante della Croce Rossa Americana si fece dare anche la nota dei bisogni delle famiglie dei combattenti e dei caduti per la patria, perchè anche a costoro vuole pervenga il conforto della sua grande Nazione.

Quindi quanto prima, a cura del Sindaco e del Comitato di Assistenza Civile, sarà fatta distribuzione, anche alle famiglie bisognose dei combattenti e dei morti in guerra, di indumenti e di qualche somma di danaro sull'offerta fatta alla Prefettura dalla stessa rappresentanza della C. R. A.

Le autorità locali accompagnarono poi l'Egregio Ufficiale della C. R. A.

nella visita agli Ospedali Militari e della Croce Rossa, ove furono gentilmente ricevuti dai rispettivi Direttori.

Dopo una modesta colazione all'albergo dei Leon d'Oro, il rappresentante della benemerita C. R. A. ripartì vivamente salutato dai presenti alla volta della sua sede di Rimini.

La Conferenza del Capitano Olivi. — Martedì 21 corr. alle ore 18, il Capitano Avv. Giuseppe Olivi, nel Teatro Giardino, gremito letteralmente di pubblico, tenne l'annunciata conferenza sul tema: « 19 mesi di prigionia in Austria » riscuotendo frequenti e meritissimi applausi.

L'interessante narrazione degli episodi più notevoli, detti dalla viva voce di chi vi aveva avuto parte e li aveva attentamente osservati attraverso gli ospedali e i luoghi di concentramento dei nostri prigionieri di guerra, tenne incatenato l'uditorio per circa un'ora.

La passionalità con cui l'oratore disse la sua conferenza, la forma eletta colla quale rivestì il suo dire, e la misurata sobrietà gli fruttarono le unanimi e più entusiastiche approvazioni.

La impressione di sdegno e di dolore che suscitò nell'animo degli uditori, raccontando gli inumani, bestiali trattamenti usati dall'Austria ai nostri soldati prigionieri, e il danno grande che hanno prodotto e producono alla Nazione i disfattisti d'ogni classe e d'ogni grado, e gli speculatori grossi e piccini, fu tale che rafforzò in tutti la necessità di una concorde unione per una più pronta ed efficace resistenza sul fronte fra i combattenti e nel paese fra i buoni d'ogni partito.

Il saluto di un prigioniero di guerra.

Spalato 25 Aprile 1918.

Caro Popolano.

Il prigioniero di Guerra Caporale Maggiore del 11.° Bersaglieri del battaglione d'assalto, nucleo degli Arditi manda i più cordiali saluti a tutti gli amici di Cesena e spera presto di poter ritornare fra le loro braccia.

Saluti

Albertarelli Lincoln

Legha delle famiglie dei prigionieri di guerra. — A Bologna si è costituita in questi giorni una lega fra le famiglie dei prigionieri di guerra, regolata da uno Statuto che è stato depositato anche presso l'ufficio di Stato Civile del nostro Comune, perchè gli interessati possano consultarlo e vedere se hanno convenienza di aderirvi.

Noi li consigliamo di farsi leggere quello Statuto, perchè per gli aiuti, i conforti ed i consigli che possono avere da una sì fatta associazione, siamo certi che o vi aderiranno singolarmente o sentiranno il bisogno di costituirsi essi pure in Sezione dipendente.

Il nuovo calmere delle carni. — Il Sindaco avverte la Cittadinanza che, in virtù delle ultime recenti disposizioni legislative, le carni macellate saranno vendute dai macellai, a datare dal 25 corr., ai seguenti prezzi:

Bue e Vacca: Filetto al Kg. L. 8 — Fiorentine al Kg. L. 8, — 1.ª qualità al Kg. L. 7,50, — 2.ª qualità al Kg. — L. 6,50.

Vitello: 1.ª qualità al Kg. L. 7,25 — 2.ª qualità al Kg. L. 6,25.

N. B. - La giunta in osso non può essere in quantità maggiore di g. 250 per ogni chilogramma.

Castrato: 1.ª qualità al Kg. L. 7,50 — 2.ª qualità al Kg. — L. 6,50.

Agnello: 1.ª qualità al Kg. L. 7,50 — 2.ª qualità al Kg. L. 6,50.

Saggio degli alunni dei Ricreatori. — Domenica 2 Giugno, alle ore 17, gli alunni dei Ricreatori Comunali, daranno nel Teatro Comunale, un Saggio di Canto, Ginnastica e Recitazione a beneficio dei mutilati di guerra di Cesena.

La cassa di risparmio avverte i portatori di *prestito consolidato 5^o emesso nel 1917*, che col 31 maggio corrente scade il termine per fruire del beneficio della equiparazione, onde occorre affrettare la presentazione dei titoli.

Sottoscrizione a favore del "POPOLANO,"

Rip. L. 178,40

Lucchi Fedele — a tutto Dicembre	>	12.—
Spinelli Luigi — Gennaio a Maggio	>	2.50
Turchi Avv. Giovanni, Gen. a Marzo	>	3.—
Bentivogli Ettore — pagando l'ab.	>	0.75
Domeniconi Eugenio	>	0.75
Foschi Pietro	>	0.25
Mazzoli Francesco	>	10.—
Valducci Giuseppe	>	4.75
Roversano — Salvolini Egidio — Ricor-		
dando gli amici militari	>	1.75
Borello — Drudi Luigi pagando l'ab.	>	0.50

segue L. 214,65

CARLO AMDAUCCI Gerente respon.

I Sottoscritti Fabbricanti di acque di Seltz, Vichy e Gazzose

« DIFFIDANO »

tutti coloro che detengono illegittimamente materiale — Sifoni, bottiglie da Gazzose, cassette, portabottiglie, ecc. — portanti la marca, a restituirli nel più breve tempo possibile.

Avvertono inoltre, **tali illegittimi detentori** che, sarà provveduto a denunciare il fatto alla Competente Autorità, per perquisizioni, sequestri e conseguenze tutte di legge.

Cesena, 25 - 5 - 1918.

Garaffoni Camillo
Natali Salvatore
Venturi Luigi
Domeniconi Vittorio

1-4

CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE - Cesena
Corso Mazzini N. 9

Avvisa che tiene sempre il Deposito della **BIRRA** Paszkonski di Firenze, con rivendita di **Ghiaccio**. 1-4

Calzature!

CENTOMILA paia sempre disponibili

Ai sigg. rivenditori si spediscono campioni a richiesta.

DITTA ANTONIO NOBILI
MILANO - Via Porta Tenaglia, 5

(Casa specializzata nei rifornimenti immediati).

La grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuta col metodo **Brown Sèquard** dell' Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia. — Insuperabile rigeneratore nel sangue e tonico dei nervi. — Prezzo **L. 5,00** la bottiglia, con istruzioni. — Cura completa **quattro bottiglie Lire VENTI** franche di porto.

Premiato Stab. Chimico Farmaceutico

Cav. Dott. **MALESCI**

Borgo SS. Apostoli, 18 - FIRENZE

1-25.

Richiedere e preferire sempre il prodotto italiano

FERRO MALESCI

il più attivo, il più popolare ed economico dei ferruginosi — Si vende a **L. 1,00** la boccetta (dose bastante per un mese).

Premiato Stab. Chimico Farmaceutico Cav. Dott. **MALESCI**

Borgo SS. Apostoli, 18 FIRENZE. 1-25

Spazio disponibile